

Mobilità, sviluppo, aiuti ai cittadini e tasse: gli sfidanti al ballottaggio presentano i loro programmi

le due Napoli



De Magistris

«Ho ridato orgoglio alla gente da qui parte la nuova politica»

> Ausiello, Di Fiore, Mainiero e Roano da pag. 2 a pag. 5

De Magistris

«Ho ridato orgoglio a Napoli da qui parte la nuova politica»

«La città è con noi perché abbiamo conservato le mani pulite»

«Squadra che vince non si tocca

Del Giudice resterà vicesindaco»

Le idee «Sì a matrimoni e adozioni gay è giusto liberalizzare le droge leggere» Sessanta staffisti a Palazzo San Giacomo: molti meno delle precedenti amministrazioni

Mi sposto a piedi e con la metropolitana
Il mio abbonamento Anm lo pago io

Le domande al sindaco Luigi de Magistris sono state poste dal direttore del Mattino, Alessandro Barbano, e dal vicedirettore, Federico Monga. Il video dell'intervista è on line www.ilmattino.it Paolo Mainiero Luigi Roano

De Magistris, lei non ha voluto fare confronti con Lettieri criticando l'atteggiamento aggressivo del suo rivale. Ma non teme che questa sua decisione tolga qualcosa ai napoletani e soprattutto sia interpretata come un atteggiamento di paura?

«Da un confronto con Lettieri avrei tutto da guadagnare, quindi non c'è né timore né altro. Lettieri ha impostato tutta la sua campagna elettorale non sulla dialettica democratica ma su veleni, calunnie, ingiurie. Non volevo che l'immagine di questa campagna elettorale, che per me è stata molto bella, venisse infangata da una rissa».

Clinton o Trump?

«Clinton».

Brexit o no Brexit?

«Da Napoli vogliamo costruire l'Europa dei popoli e dei diritti. Non siamo contro l'Europa ma siamo per un'Europa completamente diversa e siamo già in contatto con Barcellona, Atene e altre città. Poi, vengono i capitali finanziari, le monete e tutto il resto».

Referendum costituzionale: sì o no?

«Sono per il No, che non significa essere contro Renzi. A noi non interes-

sa il referendum popolare sul presidente del consiglio, a noi interessa difendere la Costituzione e la difesa della Costituzione è compito di tutti».

Matrimoni gay, sì o no?

«Assolutamente sì. Credo che il vero vincolo che lega le persone è l'amore, poi ognuno sceglie come sposarsi, con chi sposarsi. Io sono sposato con una donna, sono credente, mi sono sposato in chiesa, ma nello stesso tempo Napoli è una delle città più



in prima linea sui diritti civili».

Adozioni gay, sì o no?

«Ritengo di sì, è un passo che si può fare ovviamente con una legislazione adeguata. Noi abbiamo fatto una cosa molto importante rilasciando la carta di identità a Ruben, figlia di due donne di Barcellona e che è potuta tornare a Napoli grazie al Comune».

Marijuana libera, sì o no?

«Sono per la liberalizzazione delle droghe leggere, è una battaglia contro la criminalità organizzata e anche per consentire che non ci siano rischi per la salute di tante persone. Ma questo non è un tema dell'amministrazione e non impegno la città».

Cocaina depenalizzata sì o no?

«Assolutamente no».

Eutanasia sì o no?

«Ci siamo già schierati con il testamento biologico aprendo la strada al fatto che ogni persona possa scegliere liberamente la propria fine. Credo che l'accanimento terapeutico sia qualcosa che non va bene».

Punibilità piena a 16 anni dei minori, sì o no?

«Il tema della devianza minorile non si risolve aggravando le pene o abbassando la soglia di impunità sotto i 14 anni. Credo che si debba intervenire sul sociale, sulla scuola, sulla cultura. Certo, c'è il carcere minorile quando si commettono dei reati».

Gomorra è pericolosa per i giovani?

«Non è pericolosa. Gomorra è un'opera d'arte, poi ognuno la può pensare come vuole. Magari può essere pericoloso il messaggio del tipo "non cambia niente, Napoli è sempre la stessa". E invece bisogna raccontare anche altro perché Napoli negli ultimi cinque anni non è stata solo Gomorra».

Esercito contro la criminalità, sì o no?

«Sì, solamente per la tutela degli obiettivi sensibili. Se invece l'utilizzo è finalizzato alla prevenzione e alla repressione non sono d'accordo perché credo che le forze dell'ordine sono punte di eccellenza del nostro Paese».

È favorevole o contrario a riconoscere e sanare gli abusi di necessità?

«Sono per la tolleranza zero contro ogni forma di speculazione. Per i piccoli abusi di necessità può essere utile arrivare a delle forme di condono, valutando caso per caso».

La fedeltà è un valore?

«In politica conta

la lealtà, non la fedeltà. Nella vita di coppia è un bel valore. In generale, se pensiamo all'Arma dei Carabinieri vuol dire fedeltà a un ideale. Io sono rimasto fedele alla magistratura e all'ideale di giustizia».

Un messaggio a Berlusconi?

«Gli rivolgo i sinceri auguri. Io ho sempre pensato che Berlusconi da un punto di vista umano non sia una cattiva persona e poiché metto sempre l'umanità al primo posto il pensiero va all'uomo. Poi, politicamente non ci accomoda nulla».

Renzi o Berlusconi?

«A cena andrei con Berlusconi, accordi non ne farei con nessuno».

Il sindaco è il capo del comune o la guida di un popolo?

«Entrambi».

Lei ha fatto approvare una delibera di giunta contro il referendum costituzionale. È giusto schierare il Comune in una battaglia politica?

«Ci siamo schierati in tutti i referendum, dall'acqua pubblica alle trivelle, perché la difesa della Costituzione è un dovere di tutti. Questa posizione non è contro il presidente del consiglio ma per la difesa della Costituzione e contro una riforma che incide sul bilanciamento dei poteri garantito dalla Costituzione».

Pochi giorni fa ha detto che dopo il 20 giugno Napoli farà sentire la sua opinione in tutti i luoghi istituzionali. Vuol dire che accetta di sedersi in cabina di regia su Bagnoli?

«Non riconosciamo la cabina di regia ma vogliamo rinnovare la nostra piena volontà di collaborare con tutte le istituzioni nazionali e internazionali, compreso il governo. Mi farà piacere, dopo la mia elezione, incontrare Renzi e potergli spiegare bene la nostra posizione su Bagnoli».

Nel merito lei cosa farebbe a Bagnoli di diverso da quello che sta facendo il commissario Nastasi?

«Il commissariamento ci ha fatto perdere due anni. Si potrebbe lavorare molto meglio, come stiamo facendo, con i poteri ordinari. Il commissario finora non ha fatto nulla, voleva aprire l'arenile a luglio per fare il bagno poi si è reso conto che non bastava un po' di movimento terra».

Con riferimento alla frase «Renzi si deve cagare sotto», pronunciata durante un comizio e criticata anche da sua moglie, se potesse tornare indietro la ripeterebbe?

«Mia moglie micritica su tante cose, perciò è una bella famiglia la nostra. Mio figlio maggiore invece era d'accordo, gli è piaciuto

ta. Non può estrapolarsi la frase da un contesto più ampio. Era una cosa per dire che il governo ha paura, che Renzi segretario del Pd ha paura di questo movimento

e ho usato un termine colorito che non appartiene al mio linguaggio tradizionale. Ma quel comizio non lo rinnego».

Si sente un leader nazionale?

«Napoli è un soggetto politico nazionale e io sarò il riferimento del popolo napoletano. Farò il sindaco per cinque anni, quindi non c'è una candidatura ad altro».

Lei ci provò già con Ingroia e fu un flop. Quali condizioni sono cambiate oggi perché non si ripeta?

«Quella non fu una felice esperienza, la sostenni ma fu un errore. Oggi c'è qualcosa di completamente diverso, un movimento popolare molto radicato che tiene insieme borghesia, giovani e tanti pezzi di città».

Ci consenta una domanda sul suo passato da Pm. Un numero consistente delle sue inchieste sono finite in un flop. Lei ha sempre detto di esse stato fermato dai potenti forti, ma non le viene il dubbio di aver commesso degli errori e di aver esposto degli innocenti alla gogna?

«Assolutamente no. La maggior parte delle mie inchieste sono andate a condanna e quelle che non sono andate a sentenza è perché me le hanno tolte. Why not e Poseidone me le hanno scippate illegittimamente. Mi hanno trasferito dalla Calabria ritenendomi incompatibile con un ambiente giudiziario che era fortemente corrotto e intriso di rapporti con la criminalità organizzata».

Lei ha detto che non si candiderà alle prossime elezioni politiche, si impegna con i napoletani, se vince, a governare per cinque anni?

«Ho preso la decisione di fare il sindaco fino al 2021: non mi candido».

Quanto è costata la sua campagna elettorale, con quali soldi è stata finanziata e dove potrete leggere la rendicontazione?

«Siamo intorno ai 100 mila euro, tutto crowdfunding. Dico grazie a tutti i militanti. Appena finita la campagna elettorale renderemo pubblica la rendicontazione nelle forme che prevede la legge e la metteremo sui siti».

Che ruolo avrà suo fratello nella prossima amministrazione?

«Nessun ruolo. Claudio lo ringrazio: ha dato gratuitamente una grande mano alla città. Claudio deve essere uno dei fondatori e dei leader del nuovo movimento politico che andremo a fondare dopo il 20 giugno: ne ha qualità e capacità».

Ma che cos'è il nepotismo per lei?

«Quando non fai l'interesse pubblico ma utilizzi il ruolo pubblico per fare gli interessi privati, di parenti e amici e sodali. L'esatto contrario di quello che abbiamo fatto noi».

Nel 2014 il disavanzo del Comune di Napoli era pari a 670 milioni di euro, nel 2016 la sua giunta ha dichiarato un avanzo di gestione: com'è stato possibile questo risultato non avendo ceduto immobili e non avendo fatto incassi straordinari?

«Siamo bravi, abbiamo eliminato qualsiasi costo della politica, rafforzato la capacità di riscossione, e fatto una lotta all'evasione senza precedenti. Consegniamo al prossimo sindaco - che per ventura potrebbe essere un altro ma che sarò io sicuramente - un Comune solido che paga i creditori a 90 giorni e non più a 4 anni come 5 anni fa».

Le contravvenzioni nel 2015 hanno fatto registrare un accertamento di 114 milioni. La riscossione è ferma a 18 milioni. La percentuale incassata è del 16,37%. Sono dati del Bilancio consuntivo 2015, si tratta della più bassa di sempre, c'è qualcosa che non va?

«I dati sono più alti, non conoscendo le domande e non essendo Pico della Mirandola, non posso ricordare tutto, chiederò all'assessore al Bilancio. Ho notizia che siamo su cifre molto più alte. Abbiamo ereditato quelle cifre».

Lei disse che avrebbe portato la raccolta differenziata al 70%. Nel 2011 era al 18%, ora è al 24,98%.

«Ho un dato del 29-30%, siamo però soddisfatti avendo portato Asia con un bilancio in attivo, il contratto di servizio, la differenziata che si fa in tutta la città, il porta a porta al 70%. Nel futuro dobbiamo puntare a percentuali più alte. Quando mi sono insediato non sapevo che il comune era fallito e mi sbilanciavo un po' troppo».

Nel 2011 il costo di smaltimento Rsu era di 110 euro a tonnellata; nel 2015 è di 142 euro. Nel 2011 il contratto Asia era di 144 milioni; nel 2015 di 172. Sono aumentati i costi di smaltimento del 30% a fronte di un aumento di differenziata di 7 punti. Chi paga?

«È diminuita per la prima volta la tassa sui rifiuti che è altissima perché paghiamo l'emergenza rifiuti. Con il contratto di servizio siamo in grado di controllare ogni singolo servizio e ogni singolo costo come quello dello smaltimento, diminuito perché non portiamo più i rifiuti all'estero».

Tuttavagli impianti di compostaggio, annunciati già 5 anni fa, sono al palo, le gare sono andate fin qui deserte. Lei con quali fondi pensa di realizzarli?

«Non siamo al palo, abbiamo avuto il finanziamento per l'ecodistretto dalla Regione. È un grande successo politico. Dopo avere detto no alle discariche e agli inceneritori De Luca ha convenuto con noi. Gli impianti li faremo non vicino ai centri abitati, nelle aree dismesse, ma vogliamo avere l'assenso del territorio per far capire che sono impianti che non creano danni per la salute, compatibili con l'ambiente e che danno lavoro».

Il fiore all'occhiello della sua amministrazione è stato il lungomare liberato dalle auto, ma l'arredo urbano che tutti attendevano non è mai cambiato. Lo considera un progetto compiuto? Richiederà il tratto davanti alla villa comunale?

«Il fiore all'occhiello è avere ridato dignità e orgoglio ai napoletani. Il lungomare è stata una intuizione intelligente, ma dobbiamo portare a compimento il progetto che è da 20 milioni già finanziati e ha ricevuto il sì della Sovrintendenza. Lavori che vanno da Largo Sermoneta al Molo siglio. Si inizierà dopo l'estate dal tratto che va da Piazza Vittoria a Nazario Sauro. Il tratto davanti alla Villa rimarrà così, nel senso che non sarà del tutto pedonalizzato».

Lei è vomerese, sa quale autobus si prende per andare da piazza Vittoria a piazza Vanvitelli?

«Non lo so, io cammino a piedi, prendo la metro, raramente i bus e ho l'abbonamento ad Anm che pago regolarmente».

Lei sa quanti sono gli autobus circolanti oggi a Napoli?

«Non molti, siamo sotto i 400. Il trasporto su gomma è la principale criticità. Sono arrivati 12 bus, altri 48 arriveranno in estate grazie al risanamento dell'azienda. Grazie a un finanziamento europeo chiesto direttamente dal Comune ne compreremo altri. Dalla Regione non è giunto un euro».

Nei primi 165 giorni dell'anno le centraline Arpac hanno registrato 89 superamenti di polveri sottili. Oltre a fermare il traffico, ha in mente altri provvedimenti per ridurre l'inquinamento?

«Essendo Napoli città sempre più turistica, incrementeremo le pedonalizzazioni. Poi l'ordinanza senza precedenti sui fumi delle navi nel porto, domeniche ecologiche e sempre meno auto private in circolazione».

Lei si oppone al decreto cultura e al commissariamento del San Carlo, paventando rischi per l'occupazione. Due anni dopo e alla luce del rilancio del teatro conserva quella valutazione?

«Grazie alla mia battaglia si sono

conservati i posti di lavoro, si è salvato il corpo di ballo, altrove, come a Firenze, non è successo. Abbiamo mantenuto un equilibrio schierandoci dalla parte dei lavoratori impegnando a garanzia dei conti anche un pezzo di patrimonio».

Cinque anni fa lei promise un nuovo stadio a Napoli est, i napoletani avranno mai uno stadio nuovo nella sua sindacatura?

«A Napoli est eravamo pronti, De Laurentiis disse no, voleva la ristrutturazione del San Paolo. Siccome rispettiamo la volontà della Società, stiamo lavorando alla ristrutturazione del San Paolo. Il Comune ha ottenuto un mutuo da 25 milioni dal Credito sportivo per bagni, seggiolini e spogliatoi. Il presidente si è impegnato a ristrutturare il resto del San Paolo. Penso che siamo alla svolta perché i rapporti sono nettamente migliorati».

De Laurentiis si lamenta che i cantieri apriranno solo a novembre e che c'è il rischio che le prime partite di Champions si dovranno giocare lontano da Fuorigrotta. È vero?

«Non dipende solo da noi, ma sento di prendere l'impegno che nessuna partita si farà lontano dal San Paolo, perché i lavori cominceranno molto prima».

Qual è il suo progetto per ridurre le spese passive e mettere a frutto i beni esistenti?

«Siamo l'amministrazione che ha scoperto gli scandali, abbiamo ridotto i fitti passivi e ora dobbiamo accelerare nel mettere a frutto i beni esistenti».

Lei più volte ha fatto intendere che occupare beni per fini di pubblica utilità è un esercizio di democrazia

e ha anche ipotizzato in una delibera la confisca dei beni privati abbandonati e non affittati? Era una delibera di principio, oppure intende davvero procedere a confische?

«Chiariamo, se qualcuno qualifica spazi abbandonati è opera meritoria. I beni privati abbandonati, dopo una procedura

amministrativa e se i privati se ne disinteressano ancora, potranno entrare nel patrimonio pubblico: non c'è nessuna requisizione in atto».

Lei ha oltre 60 staffisti? Non sono troppi?

«Molti meno delle precedenti amministrazioni. Abbiamo speso anche meno dei nostri predecessori. Sono grato ai collaboratori che hanno dato un contributo decisivo per Napoli. Nel prossimo mandato non andremo ad aumentare e verificheremo se ridurre».

Perché il Comune non ha utilizzato i fondi europei previsti per il recupero del centro storico di Napoli?

«Non è vero, abbiamo investito tutti i fondi, siccome alcuni Caldoro ce li ha dati in ritardo, Bruxelles ci ha autorizzato a spenderli lo stesso nei prossimi anni: non è stato perso un euro e si riparte da via Duomo e San Giovanni a Carbonara».

Le liste a suo sostegno comprendono meridionalisti, ex fascisti, ex Pd, ex Forza Italia e centri sociali. Come intende governare una maggioranza così composita? Non teme che esista il rischio di avere un consiglio comunale ingovernabile?

«Ex fascisti non ne abbiamo e se avessimo avuto anche il pregio di far cambiare idea a chi nel passato ha sbagliato, bene: siamo per la rieducazione di tutti. Noi siamo un movimento popolare, non siamo il centrosinistra. Io mi chiamo Luigi de Magistris, sono un uomo di sinistra, ma in questi cinque anni ho parlato a tutto il popolo».

Il vicesindaco sarà Daniele Pasquino, Del Giudice o Clemente?

«Squadra che vince non si tocca. Però, dopo, con un metodo nuovo che ci vogliamo dare, non escludo che possano esserci anche dei cambi. Voglio ringraziare i miei assessori, si ricomincia con la squadra vincente: il vicesindaco sarà Del Giudice».

Come giudica il suo avversario Gianni Lettieri?

«Ha sbagliato campagna elettorale, è stato aggressivo sul piano personale, ha ricoperto la città di manifesti che denigravano Napoli. Non è mai venuto in consiglio comunale, è il principale assenteista. Non l'ho visto né in consiglio né per strada, l'ho visto molto sui giornali».

Se vincesse lui, lei fa il capo dell'opposizione?

«Come disse Maccio Capatonda, esistono storie che non esistono. Domenica vincerò io».

Lei ha accusato il suo rivale di essere coinvolto nell'iniziativa dei manifesti che la ritraggono con la maglia dell'Inter? Quali prove ha?

«Non ho mai detto che è stato Lettieri. Abbiamo la prova certa che chi ha fatto quell'operazione squallida e anche pericolosa sono persone militanti e candidati con lui. Con questo non voglio dire che il mandante è Lettieri. Spetta alla magistratura accertare i responsabili».

C'è una qualità, almeno una, che è disponibile a riconoscere al suo rivale?

«Sinceramente mi auguro che Lettieri abbia delle qualità in famiglia, con gli amici, come uomo, perché politicamente non rie-

sco a trovargliene. Il messaggio che emana non è quello di chiama Napoli, ma di chi vuole perseguire interessi personali».

De Luca ha detto che per quanto riguarda i sindaci uscenti i cittadini devono guardare ai risultati e non alle parole. Ce l'aveva con lei?

«Con De Luca ho un buon rapporto. Lui ha deciso di fare campagna elettorale per la Valente, io l'anno scorso mi tenni fuori. Ma sono certo che con lui si potrà instaurare un buon rapporto. Credo che in questo momento non stia facendo campagna elettorale né per de Magistris né per Lettieri».

Perché gli elettori del Pd dovrebbero votarla?

«Non posso credere che la maggioranza degli elettori del Pd si riconosca in Lettieri. Io sono uomo di sinistra e poiché tanti uomini e donne del Pd sono di sinistra possono essere assicurati da una persona che difende la città».

Perché i napoletani dovrebbero votarla?

«Chiedo a tutti di votarci per la continuità, perché conosciamo la macchina, per l'autorevolezza, per la capacità di coinvolgere la città, e perché abbiamo le mani pulite. In un Paese travolto dalla questione morale, Luigi de Magistris rimane sempre lo stesso, quello che è stato fermato dai magistrati perché faceva inchieste scomode, che ha mantenuto le mani pulite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biografia

Prima pm poi il salto in politica

Luigi de Magistris è nato a Napoli il 20 giugno 1967. Magistrato, è stato sostituto procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Catanzaro, dal 1996 al 1998. Nel 1999 è rientrato a Napoli, «per mia volontà», dove ha svolto le stesse funzioni di pm fino al 2002. Dal 2003 al 2008 è tornato a fare il pm in Calabria. Dopo essersi dimesso dall'ordine giudiziario, nel 2009 è eletto parlamentare europeo, come

indipendente dell'Italia dei Valori, ottenendo 500mila voti. Il 30 maggio 2011 è diventato sindaco di Napoli con una lista civica.

**Ingroia**

Il movimento non è stata una felice esperienza. La sostenni ma è stato un errore.

**Claudio**

Ha lavorato gratuitamente per 5 anni. Deve essere leader del movimento politico.

**Berlusconi**

Ho sempre pensato che dal punto di vista umano non sia una cattiva persona.

**Lungomare**

Una intuizione intelligente. Il fiore all'occhiello è aver ridato orgoglio ai napoletani.

**Differenziata**

Dove c'è il porta a porta è al 70%. Mi sbilanciai non sapevo del default del Comune.

**I costi**

Crowdfunding da 100mila euro e alla fine un rendiconto di tutte le spese sostenute.

**Lo stadio**

Eravamo già pronti per Napoli Est. De Laurentiis ha preferito il restyling del San Paolo.

**De Luca**

Non sta facendo campagna elettorale con lui. ho un buon rapporto.